



Presenza

direttore Marino Cesaroni



Foto Siciliani-Gemmati/SIR

Nicomede Donzelli - Tra speranza e provvidenza - un momento del recital (pagina 5)

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

Si riapre la stagione dello studio e si riaprono i battenti delle varie istituzioni culturali che fanno la ricchezza, mai sufficientemente compresa e conosciuta, sia della città civile, sia della Chiesa.

Riaprono anche i corsi dell'Istituto Superiore di Scienze religiose della nostra Diocesi "Lumen Gentium" che ha sede nei locali dell'Istituto Teologico marchigiano e del seminario regionale più conosciuto come "Il Buon Pastore".

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose è uno strumento formativo di alta qualità: offrendo attestati riconosciuti, permette di entrare nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole; rende capaci i vari formatori ad accompagnare le nuove generazioni verso l'incontro con Cristo e a crescere in una maturità di fede; permette di acquisire una competenza orientata ad un dialogo aperto e consapevole dentro una società multiculturale e multi religiosa.

Per questi motivi rinnovo l'invito a cogliere l'importanza dell'Istituto: lo rivolgo ai sacer-

doti affinché vedano in questa istituzione culturale un supporto utilissimo per preparare i vari collaboratori nella vita pastorale, in particolare i catechisti; lo rivolgo ai vari professionisti che aspirano ad una formazione più completa; lo rivolgo ad ogni battezzato che vuole rendere consapevole la propria fede.

Questo mio invito è tanto più forte in quanto lo stesso Istituto Superiore di Scienze Religiose ha già avviato un corso di alta formazione politica (e Dio sa quanto questo sia utile ed indispensabile) e da

quest'anno avvierà un biennio di formazione per quanto attiene ai problemi della famiglia e della pastorale familiare. I grandi santi che ci hanno tramandato una viva conoscenza di Gesù Cristo e che ci hanno testimoniato una fedeltà alla chiesa, ci aiutino a cercare quella sapienza che si fa verità per la nostra vita e che ci aiuta a raccontare il mistero di Gesù Cristo con coraggio e letizia nel mondo in cui viviamo.

+ Edoardo Arcivescovo

I primi cinque iscritti non pagano la tassa di iscrizione (pag. 8).

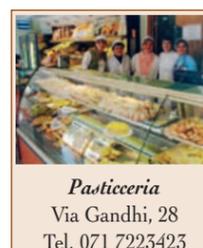
Il punto

Regna molta confusione nel nostro Paese e non sappiamo quando le nubi che lo avvolgono si diraderanno. Una cosa, però, sappiamo con certezza e ci sembra giunto il momento di dirla senza infingimenti. Ed è che questa Seconda Repubblica che doveva sostituire la Prima, affondata negli scandali di Tangentopoli, non solo ha tradito le aspettative, ma si è rivelata peggiore di quella che l'ha preceduta. Sulle cause di questo degrado apparentemente inarrestabile, bisognerà interrogarsi a lungo anche se non è facile dar risposta a questo tipo di quesito poiché, come ammonisce l'antica

saggezza sapienziale, non ci sono risposte semplici a questioni complesse. Ma un paio di notazioni meritano, comunque, d'esser fatte per giustificare il nostro convincimento. La prima è che, con Tangentopoli, crollò un sistema di potere, un modello di organizzazione politica che finì con l'autodistruggersi. Ma quel che sta accadendo ora è qualcosa di più grave perché è un intero paese che sta affondando nelle sabbie mobili di una diffusa incapacità di riconoscere i punti di riferimento morali, cioè i principi sui quali una comunità deve fondarsi.

Continua a pag 2

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Stiamo raccogliendo

materiale: articoli, lettere, scritti e foto di **Mons. Paolo Paolucci Bedini** con l'intenzione di procedere al racconto di quello che riusciamo a conoscere della sua vita.

Il materiale per posta va inviato alla redazione di Presenza Piazza del Senato 8 - 60121 Ancona o su supporto magnetico a: presenza@diocesianacona.it Tempo massimo fine settembre.

CONFARTIGIANATO ANCONA

UNA STRATEGIA COMUNE PER LA RIPRESA

Di Giorgio Cataldi

Recuperare la liquidità attraverso l'allungamento delle scadenze bancarie con l'attuazione della moratoria, potenziare il ruolo dei confidi, diminuire la pressione fiscale locale e nazionale, garantire i pagamenti e la partecipazione delle piccole imprese agli appalti e alla gestione dei servizi locali, alleggerire e semplificare il carico burocratico, rifinanziare il fondo di garanzia, allungare i tempi e ampliare gli interventi previsti dagli ammortizzatori sociali.

Oggi più che mai ci aspettiamo davvero un cambio di rotta ed un'assunzione piena di responsabilità, ciascuno per le proprie competenze, nei confronti delle imprese che hanno bisogno di decisioni rapide e misure di politica economica che consentano una ripresa celere della domanda e degli investimenti.

Le nostre aziende sono arrivate alla crisi con i conti in ordine e con una forte capacità competitiva conseguita grazie

agli sforzi e ai sacrifici degli anni precedenti e con senso di responsabilità sono riuscite finora a ridurre al minimo i licenziamenti e a preservare la capacità produttiva in molti casi utilizzando il patrimonio personale dell'imprenditore.

Ma il perdurare di una situazione complessa rende necessaria una strategia organica di sostegno alle MPI con risorse adeguate e tempi celeri di attuazione dei provvedimenti, perché non sarà sufficiente una ripresa di dimensioni ridotte per riportare in tempi accettabili i livelli produttivi a quelli pre-crisi.

Stiamo vivendo un periodo molto duro e il nostro sistema ce la farà a superarlo solo se riusciremo a dare un chiaro segnale di compattezza e di efficienza e strumenti idonei tarati soprattutto sulle esigenze delle piccole imprese, peculiarità del nostro sistema economico.

L'Italia, è utile ricordarlo, è il primo Paese Europeo in termi-

ne di fatturato e occupati nel manifatturiero con le imprese fino a 19 dipendenti ed è pertanto su queste imprese che si deve investire nell'interesse generale. Esse sono la nostra ricchezza ed in genere non sono imprese deboli come qualcuno vorrebbe far credere, ma quelle che hanno ricevuto meno aiuti e nonostante ciò sono andate avanti da sole. Verso questa realtà imprenditoriale ognuno deve fare la sua parte a cominciare dalle banche il cui ruolo è cruciale soprattutto in periodi come questo.

Gli Istituti bancari infatti, nonostante tanti proclami, hanno ridotto i loro interventi proprio nel momento in cui il sistema produttivo ha più bisogno di liquidità dimostrando una preoccupante incapacità di valutare le potenzialità imprenditoriali e di assumersi i rischi conseguenti. Gli imprenditori artigiani in genere hanno fiducia di poter superare questa crisi perché

sono animati dalla passione verso il proprio lavoro ed hanno le competenze e la flessibilità necessaria per migliorare la loro capacità competitiva. Ma ciò sarà possibile, a condizione che si riesca a valorizzare il territorio e sostenere queste importanti risorse imprenditoriali che vivono e lavorano in esso.

Gli imprenditori sono consapevoli che devono misurarsi con le trasformazioni richieste dalla crisi. Ecco allora che dobbiamo adattare le azioni di riconversione, di riqualificazione, di sostegno alle reti di impresa, di internazionalizzazione alle mutate esigenze delle imprese, soprattutto di quelle di piccole dimensioni. Per queste imprese è vitale poter contare su interventi mirati che sono molto diversi rispetto a quelli richiesti dalle imprese di più grandi dimensioni. Ad esempio privilegiare la ricerca di nuovi mercati, la creazione di opportunità e di reti commerciali, le azioni di

incaming e i desk all'estero per internazionalizzare il sistema; formalizzare quello che già si fa, migliorare la qualità dell'imprenditore, la capacità di interpretare i contesti e gestire i cambiamenti per promuovere l'innovazione.

Migliorare la qualità delle produzioni e dei servizi per uscire rapidamente dalla crisi ed essere pronti ad intercettare la ripresa, è un compito che non può essere lasciato solo alle imprese. Le istituzioni locali, l'università, le associazioni, le banche, l'intero sistema territoriale deve essere in grado di crescere e collaborare alla costruzione di una efficace strategia complessiva.

Confartigianato lo ha sempre chiesto e invita tutti ad un impegno concreto e sinergico perché i prossimi mesi saranno decisivi per la sopravvivenza di tante imprese e del patrimonio di competenze e di professionalità che esse rappresentano e che ha costruito il fattore competitivo del nostro territorio.

CONFCOOPERATIVE MARCHE

PER L'AGRICOLTURA MARCHIGIANA: MACROFILIERE

La Regione Marche, comprendendo l'importanza di un'agricoltura organizzata capace di affermarsi meglio sul mercato, ha lanciato la sfida delle "Filieri agro-alimentari", materia di discussione presso i tavoli tecnici dei rispettivi bandi.

In questo contesto politico, Confcooperative Marche intende rimarcare l'importanza della filiera nel suo modello organizzato, Macrofiliera e Filiera locali in quanto in grado di rispondere alle esigenze di una moltitudine di aziende e di confrontarsi attivamente sul mercato.

"La Regione Marche, - ribadisce Massimo Stronati Presidente di Confcooperative Marche - non può non comprendere l'importanza del modello cooperativo e di come questo sia l'unico strumento in grado di garantire il futuro alle nostre imprese agricole.

In un momento di crisi come questo - continua Stronati - alcune organizzazioni stanno portando avanti singolarmente un'idea di agricoltura arcaica, incapace di dare continuità all'azienda, la micro-filiera o vendita diretta, come viene definita di solito".

Questa tipologia produttiva può riguardare solamente una piccolissima parte delle circa 60.000 aziende agricole marchigiane (fonte PSR MARCHE 2007/2013) e, comunque, non in grado di garantire un'adeguata continuità di reddito nel tempo.

Non a caso nella scorsa programmazione agricola PSR 2000-2006 era prevista una specifica misura la M 3.2 - punti vendita per prodotti di qualità - che ha riscosso un scarso interesse. Solo 29 imprese agricole hanno partecipato al bando e, di queste, solamente 10 (ad oggi), hanno completato l'investimen-

to (fonte Rapporto di valutazione EX post Regione Marche). Le altre o hanno rinunciato o sono ancora da completare.

"Questi dati inconfutabili - afferma Stronati - ci fanno capire come la vendita diretta sia di scarso interesse per gli stessi produttori agricoli e spesso difficilmente perseguibile, con il rischio, nel caso vengano assegnati dei consistenti fondi alla misura micro-filiera, che tali risorse non vengano spese e quindi vadano perse".

Raggiungere determinati standard produttivi, così da assicurare al consumatore un prodotto sano e totalmente sicuro ha dei costi e spesso il singolo produttore non riesce a sostenere tali spese. Recenti eventi portati alla luce dai media, ad esempio, hanno mostrato come la mancata bollitura, previo utilizzo del latte fresco, venduto dai distributori automatici, possa portare

a problemi intestinali.

Una struttura organizzata, invece, riesce a garantire al consumatore un prodotto di qualità, vendibile sia in punti vendita interni, molte cooperative hanno presso i loro stabilimenti negozi specializzati, sia nei canali della GDO e GD (grande distribuzione).

Nelle Marche, le cooperative producono eccellenze alimentari note a tutti, il latte fresco Qm, vini DOC, pane "rintracciabile" e molte altre ancora stanno adottando il disciplinare di produzione Qm fortemente voluto dalla Regione. Rappresentative cooperative agricole di Confcooperative Marche hanno aderito a questo progetto rico-

noscendogli elevato valore, perché risponde alle aspettative del mercato con prodotti di qualità ed anche innovativi, come nel comparto lattiero caseario, scelta perseguita anche attraverso il lavoro dei soci di queste aziende.

"Confcooperative - conclude Massimo Stronati - ribadisce la necessità da parte delle amministrazioni di porre attenzione all'allocazione delle risorse regionali in un'ottica di sviluppo dell'intero settore agroalimentare per dare continuità alla nostra agricoltura e, di conseguenza, garantire lo sviluppo economico del comparto in una regione che si è sempre fregiata della qualità dei suoi prodotti".



continua da pagina 1

La seconda notazione concerne le ragioni che hanno determinato il degrado attuale. La lotta politica, durante la Prima Repubblica, si sviluppò attraverso un confronto di idee, di programmi, di differenti convincimenti ideologici (che, a volte, potevano anche trasformarsi in scontro, come è fisiologico che sia, ma che sempre alle idee facevano riferimento), laddove lo scontro attuale si è trasformato unicamente in uno scontro di uomini, nel quale le idee non hanno corso, non interessano. Con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Se dovessimo riassumere con una formula la differenza tra ciò che era e ciò che è, potrem-

mo notare che la Prima Repubblica cadde per l'immoralità della classe politica che violò principi che pure conosceva; la Seconda Repubblica naufraga per la sua sempre più diffusa amoralità, vale a dire per l'ignoranza profonda dei principi morali ai quali bisogna attenersi e che vengono quotidianamente violati. C'è una vecchia regola, ben nota agli uomini di teatro e alla quale forse anche i prota-

gonisti del cosiddetto "teatrino della politica" dovrebbero attenersi. La regola è che quando lo spettacolo raggiunge un punto di degrado intollerabile, è bene calare la tela.

Probabilmente è giunto il momento di calare la tela su questa Seconda Repubblica, magari sperando nella Terza e amaramente constatando ch'essa è stata capace di farci avere addirittura nostalgia della Prima. Ottorino Gurgo

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi

Servizi fotografici: Ivo Giannoni e Vinh Cuong Trung

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € 25,00 - sostenitore € 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TURCHIA

Il pellegrinaggio Diocesano sulle Orme di San Paolo inizia alle h. 4,00 del 26 luglio. Ad Istanbul veniamo accolti dalla nostra guida Ebru e con lei raggiungiamo la chiesa di Santo Spirito per la celebrazione della Santa Messa. Il Vescovo all'inizio della celebrazione ci ha invitato a pregare per i cristiani della Turchia e affinché in questa terra non venga mai a mancare il dono della pace. Durante l'omelia Sua Eccellenza ha sottolineato che le radici della nostra fede affondano in Turchia, terra in cui San Paolo ha fondato le prime comunità sebbene oggi rappresentino una piccola minoranza della popolazione turca.

La giornata si è conclusa con la vista a Istiklal Caddesi, centro pulsante della moderna Istanbul.

LA BELLA ISTAMBUL

Molto interessante la visita delle bellezze storiche ed architettoniche di Istanbul, l'unica città al mondo ad essere a cavallo tra due continenti. Abbiamo ammirato gli splendidi mosaici di San Salvatore in Chora. La nostra guida ci ha fornito una chiave di lettura per comprendere questi capolavori dell'arte bizantina, giunti sino a noi in un ottimo stato di conservazione, e raffiguranti la vita di Maria, la genealogia di Gesù e scene tratte dall'Antico Testamento e dai Vangeli apocrifi.

Abbiamo visitato il famoso palazzo di Topkapi, splendida residenza dei sultani ottomani e della loro corte. All'interno della prima corte del Palazzo si trova Hagia Eirene (già Chiesa della Divina Pace), che è stata sede del Concilio Ecumenico del 360, in cui è stato discusso il Credo. Tra i numerosi tesori che abbiamo potuto ammirare vanno sottolineati il prezioso diamante da 86 carati, la fastosa sala delle udienze ed il baldachino dorato di Iftariye.

La panoramica terrazza sul Bosforo, la Moschea Blu il caratteristico Gran Bazar hanno impegnato il nostro pomeriggio. Nella S. Messa celebrata nella chiesa di S. Antonio, l'omelia è stata incentrata sulla figura di San Paolo, persona in cui Dio ha potuto operare, e su cui ha predisposto un piano che ha visto pienamente realizzato. In tutto il suo cammino Paolo ha sempre avuto un germe di Dio. L'intensa e ricca giornata si è conclusa con un'escursione in battello sul Bosforo, navigando a metà strada tra Europa ed Asia, accarezzati da una leggera e piacevole brezza, per ammirare i monumenti e gli affascinanti palazzi adagiati sulle rive del mare di Marmara.

Martedì mattina ci è stato possibile ammirare la maestosa Aghia Sofia (Santa Sofia) con i magnifici mosaici della Deisis e di Maria, sede della Divina Sapienza. L'imponente edificio nato come basilica cristiana, riconvertito in moschea dopo la caduta di Costantinopoli è ora adibito a museo. Qui abbiamo visitato i ruderi dell'antico ippodromo romano con i due eleganti obelischi ed i resti della colonna serpentina in bronzo proveniente dall'antico tempio

greco di Delfi.

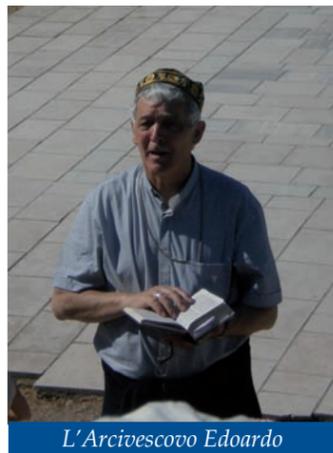
Abbiamo raggiunto in aereo Izmir da dove in pullman siamo andati a Selcuk.

SULLA STRADA DI S. PAOLO



Tomba di San Giovanni ad Efeso

Durante il tragitto abbiamo letto assieme alla nostra guida spirituale, don Antonio Pisanello il capitolo 19 degli Atti degli Apostoli soffermandoci sui passi relativi all'arrivo di San Paolo ad Efeso ed alla nascita della chiesa efesina. Siamo quindi giunti alla basilica di San Giovanni. Nel luogo in cui la tradizione vuole che riposino i resti mortali dell'Evangelista. Molto significativa la successiva



L'Arcivescovo Edoardo

salita al monte Coresso, sito che la tradizione considera come la dimora in cui la Vergine Maria trascorse gli ultimi anni, nei pressi di Efeso. La cappella è stata edificata sulle fondamentazioni della casa della Madonna che gli archeologi hanno datato tra il primo ed il quarto secolo. Questo luogo è molto caro anche ai musulmani che lo venerano come Meryemana. Nel 1967 il papa Paolo VI sancì con una sua visita in questo luogo l'autenticità del sito.

Abbiamo celebrato la Santa Messa all'aperto, nello stesso luogo in cui anche il Santo Padre Benedetto XVI ha presieduto la liturgia eucaristica in occasione del suo pellegrinag-

gio in Turchia lo scorso autunno. Il nostro Arcivescovo ci ha invitato a guardare a Maria affinché ci aiuti ad essere uomini e donne credenti secondo il suo stile ed essere come Lei veri discepoli di Cristo capaci di annunciare la sua parola perché un discepolo muto è inutile. Dopo la notte passata a Kusadasi nella mattinata raggiungiamo Efeso, per la visita degli scavi. Lo stupore è stato grande visto che l'antica città greco romana è giunta sino a noi in un mirabile stato di conservazione. Abbiamo così iniziato una suggestiva passeggiata che ci ha fatto fare un salto indietro nella storia. La visita è iniziata dall'odeon greco romano, ed è proseguita verso la porta di Ercole, dalla quale si accede alla famosa via dei Cureti. Camminando lungo questa strada lastricata in marmo abbiamo potuto ammirare la fontana di Traiano, le case a terrazza dei patrizi, il tempio di Adriano e le terme. La via conduce alla stupenda facciata della biblioteca di Celso, alla cui sinistra c'è l'accesso alla via sacra e all'Agorà.

La Chiesa del Concilio del 431

Alla fine: il Teatro, in cui sicuramente San Paolo ha testimoniato la propria fede in occasione della sua permanenza efesina. Poco distante si trovano i resti della Chiesa del Concilio del 431, la prima al mondo ad essere dedicata alla Vergine, nella quale i padri conciliari hanno promulgato il dogma della maternità divina di Maria Santissima. Il nostro pastore,

durante la S. Messa, ha auspicato che la Chiesa diventi sempre più mariana e cresca sullo stile della madre di Dio.

Ci ha inviato tutti noi a pregare per il dono delle vocazioni alla vita consacrata maschile e femminile.

Per il pranzo ci siamo spostati presso una cooperativa statale dedicata alla tessitura dei tipici tappeti turchi. Alcuni di noi non hanno saputo resistere al fascino di tali pregevoli manufatti cimentandosi poi in estenuanti trattative sul prezzo con gli abili venditori locali. Nel tardo pomeriggio siamo giunti nella surreale Pamukkale, inserita dall'Unesco tra i siti annoverati come patrimonio dell'Umanità.

Dopo le esaurienti spiegazioni della nostra guida Ebru abbiamo avuto la possibilità di visitare le rovine dell'antica città di Ierapoli e di fare il bagno nelle famose piscine di bianco calcare del castello di cotone.

700 km dividono Pamukkale dalla Cappadocia: noi li abbiamo fatti tutti in pullman. Nel lungo tragitto tocchiamo le aspre regioni della Galazia dove sorgevano le antiche città di Laudicea, Colossi, Listra ed Iconio. Poco prima di mezzogiorno abbiamo raggiunto la moderna città di Konya, (la Iconio di San Paolo), santuario dell'estasi e capitale del sufismo.

Celebriamo la Santa Messa nell'unica chiesa cattolica della città, dedicata ovviamente



Tramonto in Cappadocia

all'Apostolo delle Genti. Prima dell'inizio della Messa suor Serena, una religiosa trentina della Fraternità Gesù Risorto, ci ha fornito una bella e significativa testimonianza circa l'opera pastorale svolta in una città in cui San Paolo ha predicato ed in cui oggi la comunità cristiana conta un numero assai esiguo di fedeli.

FARE SPAZIO A DIO

Durante l'omelia il Vescovo ci ha ricordato come non ci sia un

luogo particolare per la parola di Dio, ma che debba essere l'uomo a dover creare uno spazio per accoglierla.

Riprendendo il messaggio comunicato ai giovani della GMG di Colonia nel 2005 il nostro pastore ha sottolineato che se si ragiona su Cristo non lo si capisce, se non lo si capisce non lo si accoglie, se non lo si accoglie non lo si segue, se non lo si segue non lo si ama e se non lo si ama lo si abbandona. Abbiamo, poi, visitato il Mausoleo di Mevlana dalla caratteristica cupola verde, ricca di scanalature e ricoperta di maioliche turchesi.

Siamo finalmente a Urgup, in Cappadocia ed abbiamo avuto l'opportunità di assistere alla cerimonia dei Dervisci rotanti nella splendida location dell'antico caravanserraglio di Suruhan.

La cerimonia dei Dervisci, nata dall'ispirazione del mistico Mevlana simbolizza l'ascensione spirituale ed il viaggio trascendente dell'essere umano verso il perfetto. Al termine ci è stato offerto un delizioso infuso alla cannella in segno di ospitalità.

Il 31 luglio abbiamo visitato la Cappadocia. La giornata tersa e limpida è l'ideale per ammirare i camini delle fate, le curiose formazioni di tufo disegnate abilmente dal vento e dagli altri agenti atmosferici. Ammiriamo Uchisar con il suo castello, la surreale valle di Zelve, ci arrampichiamo in una chiesa scavata nella roccia grazie all'aiuto del nostro Vescovo, impegnato nell'insolito compito di "dirigere il traffico" ed il saliscendi dalla traballante scala di legno e giungiamo infine a Goreme.

Il museo all'aria aperta di Goreme è un sito tutelato dall'Unesco in virtù delle oltre 300 splendide chiese affrescate in un periodo ricompreso tra il VII ed il XI secolo.

Sono giunte sino a noi queste mirabili testimonianze dell'arte cristiana, segno visibile della fede dei monaci che hanno vissuto e pregato in questa terra seguendo gli insegnamenti di San Basilio. Mirabile la Tokali Kilise (chiesa della Fibbia) una delle più grandi e belle della zona, ornata di affreschi sulla vita di Cristo eseguiti su un vivido sfondo azzurro. Attraversiamo i monti del Tauro attraverso le celebri Porte Cilicie percorrendo una moderna autostrada assai più comoda delle impervie strade percorse quasi duemila anni fa da San Paolo.

TARSO

Giungiamo quindi a Tarso, città natale dell'Apostolo delle Genti, che conserva ben poche vestigia dell'antica città romana. Oltrepassiamo l'arco di Cleopatra e ci rechiamo al celebre pozzo di San Paolo, nei pressi della chiesa a lui dedicata. Questa chiesa non è più consacrata ed è stata adibita a museo. Le autorità turche concedono l'autorizzazione a celebrare le funzioni religiose solo previa richiesta scritta da far pervenire almeno con tre giorni di anticipo e pagamento di un biglietto di ingresso.

(Continua a pag. 4)

Dalle tue parti,
dalla tua parte.

BCC CREDITO COOPERATIVO Filotrano

www.filotrano.bcc.it

IL FARO

ANDAR PER CHIESE

San Francesco delle Scale

Dopo lo scontato successo della visita alla Chiesa di Santa Maria della Piazza, a distanza di circa tre mesi, il **centro sociale "IL FARO"** ed il **Comitato zonale di Ancona dell'A.N.S.P.I.** ritornano a programmare questo percorso culturale che incontra il gradimento del pubblico. Sarà la chiesa di **S. Francesco delle Scale** ad ospitare il sesto appuntamento storico-artistico. La professionalità e la bravura del **dr. Michele Polverari**, già direttore della Pinacoteca comunale, guiderà il numeroso ed immancabile pubblico che gli porrà un'annoso dilemma sulla giusta denominazione della chiesa: **"San Francesco delle Scale o alle Scale?"**.

Le fonti, citando Vincenzo Pirani, ricordano che **"La prima pietra fu posta il 14 agosto 1323 dal vescovo Nicola degli Ungari. Nel 1447 ebbe inizio la sistemazione della zona adiacente con la costruzione della scalinata - alla quale si deve l'appellativo - che univa la strada maestra (via Pizzecolli) al ripiano avanti la fac-**

ciata. La facciata fu realizzata, qualche anno più tardi, nel 1455, da Giorgio da Sebenico che cercò di adattarne le forme in funzione della scalinata. Il portale, restaurato dal 1994 al 1997, è delimitato da una cornice rettangolare ornata da motivi vegetali e da venti teste di santi mentre le due in basso sono leonine. Al centro e sovrastante il portale, si trova la lunetta con il bassorilievo di S. Francesco che riceve le stimmate. Resta incompleta la parte superiore della facciata - così come è visibile anche oggi - a causa degli avvenimenti che poi si succederanno: la soppressione nel 1798 (occupazione napoleonica) e varie destinazioni dell'intero complesso (funzioni militari, ospedale civico, ecc).

Nel 1802 si decise di eliminare la scalinata quattrocentesca per cercare una fonte d'acqua potabile, poi l'architetto Pietro Zara di Camerata si occupò della realizzazione dell'attuale muro di sostegno ma, nonostante questo intervento, la chiesa perse l'armonia e la bellezza originarie. Agli inizi del Novecento e fino al 1944, con la distruzione del convento, il com-

plesso divenne sede del Museo e della Pinacoteca. Nel 1946 la chiesa fu restituita ai frati minori conventuali che fecero avviare alcuni lavori di recupero dell'edificio; dal 1953 fu riconsacrata dall'allora Arcivescovo di Ancona mons. Egidio Bignamini". L'iniziativa sarà introdotta, come è oramai consuetudine in questi appuntamenti, da un breve numero musicale, questa volta a presentarlo sarà la giovane artista **Lara Cercaci** che suonerà con il flauto, alcuni brani.

L'evento ha la partecipazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ancona e la sponsorizzazione della **"Cattolica Assicurazioni"** di Daniele Capogrossi di Corso Stamira e della **"Vittoria Ribighini - Progettazione d'interni"** di Via Pizzecolli.

L'appuntamento è per **Sabato 26 settembre alle ore 17,30**, presso la Chiesa di S. Francesco delle Scale, e sarà presentato, come consuetudine, da **Valentina Paciello. Il Presidente C.S. "Il Faro - ANSPI" - Don Elio Lucchetti**

GALILEO EMENDABILI

L'ARTE SOTTRATTA

Per tutta la vita ha sognato di ritornare nella sua amata Ancona, riabbracciare i familiari e gli amici, riveder i luoghi in cui aveva iniziato a creare le sue opere.

Luoghi che aveva abbandonato con dolore portandosi dietro la cosa più preziosa che aveva: l'arte della scultura.

Stiamo parlando di Galileo Emendabili, l'uomo che più di altri identifica la scultura anconitana e che per colpa della storia, ha lasciato alla sua città natale pochissime opere. La sua produzione infatti è tuttora per la massima parte in America Latina, in quel Brasile che nel 1923 l'accoglie profugo e lo elevò a uno dei suoi più grandi artisti. Purtroppo si è come di fronte a quei casi in cui la storia, una guerra, un'invasione, una rivoluzione sottraggono le opere d'arte di un paese e le portano ad un altro, con la differenza che in questo caso non si può e mai si potrà, chiedere indietro le opere trafugate. E si

certamente a noi anconitani resta il rimpianto di non aver potuto avere "l'arte dello scalpello" così tipica del tempo come lo è quella dei primi anni del 900. A noi resta la minima traccia lasciata dall'artista anconitano alla sua città ma anche e soprattutto, la responsabilità di ricordarla.

Perché purtroppo, come spesso accade, chi lascia la sua terra, anche se per motivi più che giusti, cade nell'oblio per quel risentimento che ogni luogo riserva a chi lo abbandona senza mai far più ritorno. Quasi come volesse dimenticare per non soffrire della perdita.

Ma oggi dopo molti anni il Vecchio Faro ha deciso di dedicare un suo incontro a questo personaggio e alla sua produzione artistica passando attraverso la vita dell'Ancona di quegli anni. Domenica 27 settembre, alle 16,30, si parlerà di Galileo Emendabili. Grazie all'impegno di Francesco Nagni, che da anni è la colonna portante dell'Associazione, si potrà rileggere

una pagina importante della vita anconitana. Si potranno, grazie alla ricerca iconografica fatta da Sandro Censi, responsabile dell'Archivio Fotografico della Città, vedere foto inedite delle opere del grande artista, dei momenti della sua vita e di Ancona com'era in quei primi anni del XX secolo.

A presentare l'incontro ci sarà Carlo Ceccati, "la Voce" del Vecchio Faro.

Relatori saranno gli storici Antonio Luccarini e Giuseppe Barbone, mentre Terenzio Montesi, il noto giornalista Rai, leggerà alcuni brani sulla vita dell'artista.

L'appuntamento è certamente da non perdere. Sarà un *unicum* nella vita culturale anconitana perché rappresenta non solo un modo per ricordare questo grande scultore, ma anche la possibilità di vedere tutta la sua produzione artistica che, per quanto virtuale, sarà solo per questa occasione e solo per noi riunita.

Claudio Desideri

Mettiamo le gambe alla solidarietà

Occorrono persone per svolgere alcuni compiti specifici presso il **Centro Caritativo Giovanni Paolo II** di via Podesti 12. Alcune richieste sono un po' "speciali" e vanno spiegate.

Continua la ricerca di volontari nella nostra struttura.

Per il **Centro di Ascolto**:

- nell'accoglienza almeno un turno alla settimana, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 o dalle 16.00 alle 18.00; nella segreteria almeno un turno alla settimana, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 o dalle 16.00 alle 18.00.

Per la **Reception del Centro**:

- uno o due turni alla settimana dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12 o dalle 15.30 alle 18.30.

Per il **Servizio Docce**:

- uno o due turni al mese il sabato mattina per la distribuzione vestiario;
- uno o due turni al mese il sabato mattina per l'accoglienza e la gestione della sala.

Per la **Scuola di Italiano**:

- un turno alla settimana, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 o dalle 16.00 alle 18.00.

Per il **Servizio Vestiario**:

- un turno alla settimana per la sistemazione e la distribuzione, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 o dalle 16.00 alle 18.00.

Per la **seconda accoglienza notturna Don Antonio Gioia**:

- l'accoglienza e la condivisione delle cene con orario 18,30-21,30;
- una (o più) notti al mese con orario 21,30-7,00.

Per il recupero dei **viveri**:

- il venerdì mattina dalle 8.00 alle 12.00. tutte le mattine

dalle 11.00 alle 12.30.

Volontari disponibili ad andare ad accompagnare durante il giorno i nostri ospiti ai vari servizi territoriali; disponibili ad andare a visitare i nostri ospiti quando sono ricoverati in ospedale; disponibili ad impegnarsi nel settore della animazione liturgica (Messa, vesperi, adorazione, lectio) e per i momenti conviviali (gite, feste, vacanze estive ecc.). Sarebbe molto utile uno che sappia suonare la chitarra. Per questo settore stiamo preparando a fare alcune richieste meglio specificate.

Data la specificità delle richieste invitiamo tutti coloro che pensano di poterci dare una mano in questi diversi ambiti prospettati di mettersi in contatto direttamente con me, cercandomi sull'email annunziata@caritasanconaosimo.it o al cellulare (Simone) 3346231100 o allo 071.201512 dopo le ore 19 (Filippo).

La presenza dei giovani è particolarmente gradita e significativa per i nostri ospiti. Chiediamo pertanto ai nostri volontari più giovani di fare pubblicità fra i loro amici.

Il nostro servizio di volontariato, come sapete, consiste prevalentemente nella disponibilità a mettersi in relazione con le persone che accogliamo, consapevoli che da questa relazione può nascere un processo di sviluppo e di cambiamento sia per i nostri ospiti, ma anche per noi stessi. Restiamo a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Simone Breccia
e Filippo Bortolato

Pellegrinaggio diocesano in Turchia

(continua da pagina 3)

Prima dell'inizio della celebrazione ci è stato possibile ascoltare la testimonianza delle suore Figlie della Chiesa, le uniche cristiane di Tarso, che con la loro presenza arricchiscono questa città, sebbene non sia loro consentito effettuare opere pastorali. La Santa Messa è stata presieduta da Mons. Luigi Padovese, Vicario Apostolico per l'Anatolia. Durante l'omelia Sua Eccellenza ci ha ricordato che la Turchia è terra santa per la Chiesa. Ha utilizzato una metafora ricordandoci che le radici della nostra fede affondano in Palestina, ma il tronco è in Turchia. Fino al 1927 infatti i cristiani rappresentavano circa il 20% della popolazione mentre oggi solo tale presenza si è drasticamente ridotta allo 0,4%.

Mons. Padovese ha inoltre sottolineato le numerose difficoltà incontrate nel testimoniare la nostra fede in una città in cui non c'è neppure una chiesa cattolica. Uno speciale ringraziamento va al vescovo Edoardo, alle guide spirituali Don Antonio e Don Italo, ed ai sacerdoti della nostra Diocesi, Don Franco, Don Giorgio e Don Isidoro, un attestato di stima alla vulcanica Marina Venturini, la nostra accompagnatrice dell'Opera Romana Pellegrinaggi.

CAMERANO

FESTA DEL PATRONO DON MAZZI TESTIMONIAL

Un ritorno al passato, quando la vita a Camerano era contrassegnata da sacrifici e stenti. Tempi duri, illuminati dalle intuizioni di un grande sacerdote: con la caparbietà che lo contraddistingueva, ha testimoniato il Cristo nella fede e nel sociale, attraverso opere - da lui fondate o ispirate - che ancora oggi caratterizzano il paese: Cassa rurale, Ospizio e Asilo Ceci (ora Centro giovanile), Cooperativa busti e berretti (da cui nascerà l'Imperia). La 28ª Festa del Patrono San Giovanni Battista (23-30 agosto) ha voluto onorare la figura di Monsignor Nicomede Donzelli, parroco di Camerano dal 1891 al 1944, anno della sua morte. Sacerdote straordinario, nato a Polverigi nel 1866, ha saputo "leggere" il suo tempo, alla luce della *Rerum Novarum*, l'enciclica promulgata da Leone XIII il 15 maggio 1891, con la quale, per

la prima volta, la Chiesa ha preso posizione sulle questioni sociali, fondando la moderna dottrina sociale cristiana.

"Realizzando grandi opere di carità e di giustizia, trasmise alla sua amata comunità la gioia del dare agli altri e del fare per gli altri".

Il suo insegnamento, così sintetizzato nella brochure di presentazione della festa, è stato al centro del recital che tradizionalmente rappresenta il momento profondo della ricorrenza patronale.

Applaudito da migliaia di persone, recitato e cantato dal vivo, lo spettacolo "Tra Speranza e Provvidenza" ha ripercorso la missione pastorale del parroco nella Camerano di fine '800 e inizio '900. Con il suo esempio e le sue opere - è stato questo il filo conduttore del recital - ha insegnato ai cameranesi a credere nella speranza e a riconoscere i segni della provvidenza, rendendo

ciascuno artefice e protagonista del proprio futuro. Un insegnamento comune a quello di don Antonio Mazzi che ha animato l'incontro in piazza con i giovani. Un *testimonial* d'eccezione per parlare di coraggio e felicità. Il suo invito è stato quello di non etichettare i giovani. "I ragazzi vanno incoraggiati e guidati sulla via della speranza. Non bisogna mai pensare che qualcuno sia irrecuperabile. Occorre sempre vedere il mezzo vivo presente nel mezzo morto. È necessario non mettere etichette alle persone, non perdere l'entusiasmo anche di fronte ai fallimenti".

Il Vangelo, ha suggerito, va letto "dal basso" e visto dalla parte degli umili: dalla stessa visuale dei tre somarelli che hanno portato il peso di Maria incinta, guidato il sammaritano, portato Gesù a Gerusalemme. "I somari sono disposti a tutto, trasportano pesi che

altri non vogliono portare, non si stancano mai, sono i veri amici dei poveri. Con poco fieno e poca paglia sono felici e restano estranei a ogni mania di grandezza e ricompensa". Insieme a momenti di riflessione e testimonianza, la festa ha proposto i tradizionali appuntamenti religiosi e civili che caratterizzano l'evento da 28 anni. La Contesa del sacro vaso tra gli otto rioni cittadini è stata vinta dai "colossi" della Gradina (abbonati alle vittorie e, quest'anno, pesati per uniformare la "stazza" tra i vari contendenti rionali). Spettacolare, come sempre, la Corsa del vasoio e la grande sfilata in costumi d'epoca tra le vie del centro storico. Esilaranti, poi, le performance dei dilettanti allo sbaraglio che si sono esibiti nella corrida cameranese.

La parte religiosa della manifestazione ha visto anche la concelebrazione eucaristica

presieduta dall'Arcivescovo Edoardo.

Il Comune, invece, ha conferito le civiche benemerenzze e restituito al paese la ristrutturata Chiesa di San Francesco, con una cerimonia avvenuta il 29 agosto, ricorrenza del Santo Patrono. (r.p.)



Don Antonio Mazzi

L'ANCONA CHE CAMBIA

QUARTIERE PALOMBARE

di Agnese Carnevali

Da insediamento produttivo a quartiere residenziale. Così cambia l'area delle Palombari con un piano di recupero che per dimensioni e più ancora per l'idea stessa di urbanizzazione che propone non ha precedenti nella storia della città.

Quello delle Palombari è un progetto che rivoluziona completamente l'estetica dell'area e in parte della stessa Ancona. Con palazzine che superano i 20 metri di altezza, il piano di recupero del quartiere introduce per la prima volta in città il concetto di sviluppo urbano verticale, un cambiamento che appare ancora più radicale in un'area sviluppatasi per decenni soprattutto in orizzontale, data la sua vocazione di zona commerciale ed artigianale con una presenza prevalente di capannoni. A preoccupare non è però la novità o l'espansione in altezza della città, quanto l'effettiva adeguatezza del progetto in termini di vivibilità urbana. La densità abitativa della zona è altissima, come sottolinea lo stesso assessore all'urbanistica del Comune di Ancona Paolo Pasquini. I numeri parlano da sé. Trentasei i comparti edificatori, di

cui 11 già in costruzione, 2130 gli alloggi teorici realizzabili, 757 quelli attualmente in fase di costruzione, 6500 gli abitanti che teoricamente potrebbero stabilirsi nel quartiere. Insomma un insediamento abitativo tra i più importanti della città, che pone interrogativi seri sulla possibilità di relazioni sociali e luoghi di vita pubblica che è in grado di offrire. I dati oggi alla mano vedono la completa assenza di previsioni in tema di servizi.

A possibili attività commerciali vengono destinati un massimo di 6000 metri quadri di superficie, non c'è traccia di progetti relativi al verde pubblico attrezzato e per le tre piazze, che dovrebbero sorgere all'interno del complesso abitativo, si dovranno attendere i nuovi progetti perché quelli esistenti prevedono costi troppo elevati per l'amministrazione comunale, oltre un milione di euro. I nuovi residenti delle Palombari non potranno più nemmeno contare sulla presenza di una delle sedi della III circoscrizione. I locali di via dell'Artigianato, 26 saranno infatti destinati a sede provvisoria di cinque classi delle scuole "Domenico Savio", giudicate inagibili.

FESTA DEL MARE

TUTTI FIGLI E FRATELLI

L'unica terra è di Dio

Nella splendida cornice della Cattedrale, battuta da un moderato vento e inondata dalla luce di un sole che "stenta" a smorzare i suoi caldi raggi in questa prima domenica di settembre dedicata oramai da decenni alla Festa del Mare, vi è la presenza del neo sindaco di Ancona prof. Fiorello Gramillano che, per la prima volta, partecipa, in questa veste, in Cattedrale alla S. Messa officiata dall'Arcivescovo mons. Menichelli con la presenza di Don Dino Ceccoli, cappellano del porto.

Alla presenza di numerose autorità civili e militari monsignor Menichelli nella sua omelia porge, con il suo solito linguaggio in grado di entrare in comunicazione diretta con i presenti, agganci tematici legati alla nostra identità culturale potenzialmente aperta da sempre alle frontiere dell'oltre Adriatico.

Partendo dalla Parola di Dio mons. Arcivescovo ricorda come "Nell'opera liberante e salvatrice di Cristo, il Padre

incontra l'umanità turbata e zoppicante alla quale dona senza discriminazioni la speranza vera".

Partendo da questa ricchezza spirituale mons. Edoardo evidenzia un aspetto: la mutazione della storia del rapporto tra Ancona ed il suo mare.

Usando l'immagine dello sposo (il mare) e della sposa (la città) conferma che nel tempo è mutata l'identità della sposa ed è mutato il linguaggio culturale e commerciale dello sposo.

Infatti, calzando questo aspetto del cambiamento, mons. Menichelli ricorda come "l'attuale edizione avviene dopo una stagione di grave crisi politico-amministrativa con segni di sfiducia che acquisiscono differenze e distanze culturali e sociali." Sottolinea "l'esistenza di uno scollamento civile e come la storica qualità accogliente della città si sta mutando in un abitare disinteressato, distaccato, in più aggravato dalla difficoltà economico-occupazionale.

Il mare stesso, riversa non solo un utile commercio, ma anche invadenti contrabbandi e soprattutto un'umanità dolente e povera, che cerca libertà e dignità."

Focalizzato ciò il Vescovo lancia una sfida alla città e al mare, la Festa del Mare deve diventare orientamento, una specie di pedagogia nuova e definitiva. Con quale percorso?

"Riscoprendo una nuova vocazione della città, una nuova lettura della sua storia convertendosi al grido e alla speranza dell'umanità ed allo stesso tempo rendendosi consapevole del suo ruolo politico-regionale."

Come? "Alla scuola del Van-

gelo tesoro che la città ha da sempre conosciuto ed accolto evoca un principio quello della responsabilità solidale e condivisa, stabilendo un'alleanza di civiltà di fronte alla quale arretrano tutte le distinzioni esistenti."

Alla luce di ciò mons. Menichelli concretizza il suo orientamento ricordando come l'attuale crisi economica può essere superata solo superando la crisi etico-sociale.

Ribadisce infatti che per una società più giusta "è necessario attuare la solidarietà (da parte di tutti gli uomini di buona volontà) e la fratellanza (da parte dei cristiani credenti)."

Se non si abbraccia l'uomo - concreto attraversando le "sperequazioni, le ingiustizie e le moltiplicate povertà - prosegue mons. Arcivescovo - le coordinate dello sviluppo globale non potranno mai essere il complesso ragionamento dell'economia invadente che oggi criticiamo e domani accarezziamo.

A conclusione del suo intervento mons. Edoardo si pone una domanda: Ancona e il suo mare?

"Possono dare concreta testimonianza all'uomo ed incoraggiare coniugando nelle dinamiche sociali e religiose le istanze di questa umanità che alza grida di speranza e di giustizia; Maria "Stella Maris" faro di civiltà e di fede aiuti Ancona ed il suo mare a vedere, come alle nozze di Cana, ciò che manca alla tavola sia domestica che sociale".

Riccardo Vianelli

OBBLIGAZIONI

IL RENDIMENTO NON È UN'OPINIONE



BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
Fondata nel 1901

RIFORME STRUTTURALI PER SUPERARE LA CRISI

Di Maria Pia Fizzano

«L'Italia sta uscendo dalla crisi e dal prossimo anno l'economia dovrebbe, seppur di poco, tornare a crescere». Sembra tranquillizzarci il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, intervenendo al Meeting di Comunione e Liberazione tenutosi dal ventitre al ventinove agosto a Rimini.

Dalle parole del Governatore apprendiamo però che molte aziende «potrebbero non sopravvivere».

Sono quindi quanto mai urgenti «riforme strutturali nel Paese».

Urge tra l'altro un'ottimizzazione del sistema creditizio in

grado di supportare le aziende nei prossimi mesi. «Mesi cruciali, in cui si decide la sorte di molte aziende produttive». Le aziende dovranno poter accedere al credito sostenute da una lungimirante valutazione della loro solidità da parte delle banche, auspica Draghi. Valutazione fondata cioè su principi non di garanzia puramente finanziaria, dagli orizzonti miopi in questi tempi di crisi, ma rapportata a contenuti tecnici di capacità produttiva e commerciale.

Mario Draghi aggiunge, inoltre, che «un deterioramento prolungato del mercato del lavoro potrebbe compromettere la ripresa dei consumi, (oltre

che) depauperare il capitale umano».

Pertanto occorre sostenere i redditi da lavoro. «Non si tratta di imporre vincoli aggiuntivi al processo di determinazione dei salari con il ripristino delle cosiddette gabbie salariali», continua il Governatore di Bankitalia, ma al contrario di attribuire un peso maggiore alla flessibilità della contrattazione decentrata, c.d. di secondo livello.

Occorre evitare «un arretramento ancora più netto nel novero dei paesi avanzati. E' necessario muoversi nella prospettiva di una ricostruzione della struttura economica del Paese», afferma Draghi.

Auspichiamo dunque che le parole del Governatore non rimangano inascoltate, aggiungendo che alcune strade in contrasto con i trend negativi - cui siamo, ormai, tristemente abituati - sono già state aperte da molti piccoli imprenditori. Secondo Confartigianato, ad esempio, nell'ultimo anno c'è stato un aumento del 3% nel settore dell'alimentazione di qualità.

Esso rappresenta a livello nazionale un giro d'affari di oltre 4 miliardi di euro e i «prodotti tipici» sono al centro di questo movimento, come afferma Giacomo Cicconi, Responsabile Provinciale Turismo di Confartigianato.

Si tratta di parte di quel mondo sostenibile che vive di «Green Economy».

Economia Verde: sicuramente un'arma vincente per combattere la crisi.

Non si tratta solo di gestione dei rifiuti, di efficienza energetica, di depurazione, di agricoltura sostenibile espressa ai suoi massimi livelli, ma anche di processi produttivi in apparenza di minima importanza che vedono nei nostri piccoli artigiani gli interpreti più convincenti.

Essi, con le loro micro aziende, riescono ad effettuare nuovi investimenti, in una virtuosa contrapposizione rispetto alla crisi ed ai suoi effetti.

LA CRISI VISTA DA STEFANO GATTO

Continuiamo la nostra serie di interviste ai Sindaci dei Comuni del territorio della nostra Arcidiocesi Ancona-Osimo. Abbiamo già letto le opinioni dei Sindaci di: Ancona, Osimo, Castelfidardo, Falconara, in questo numero abbiamo voluto conoscere l'opinione di Stefano Gatto Sindaco di Offagna.

D. Ritieni sufficienti le azioni poste in atto dal nostro governo nazionale a sostegno delle famiglie a rischio di povertà?

R. Come cittadino e come Sindaco pro-tempore non ritengo sufficienti le azioni che il governo nazionale sta portando avanti. Sono state dette tante parole ma di concreto non si è visto molto. La situazione di molte famiglie peggiora giorno dopo giorno: la continua perdita di posti di lavoro e la ricerca di un'occupazione dimostrano il grave disagio che molti stanno subendo.

Questo posso dirlo poiché, pur rappresentando una piccola comunità, in qualità di Sindaco devo affrontare quasi quotidianamente casi di disagio e di povertà.

D. Poiché la perdita di posti di lavoro rappresenta una delle conseguenze più dolorose della crisi in atto, come pensi che lente comunali possa attivare sinergie con gli altri soggetti pubblici (regione, provincia), allo scopo di creare incentivi all'occupazione?

R. Il Comune non ha molte competenze e possibilità in questi casi. Sono convinto che soltanto Enti superiori, in particolare il Governo, possano creare le condizioni per incentivare l'occupazione. Nessuno può affermare che non ci sia crisi economica ma se si permette ancora il trasferimento di nostre aziende all'estero questa situazione difficilmente potrà essere risolta. L'Amministrazione Comunale, per quanto di competenza e compatibil-

mente con le esigue risorse di bilancio, ha finora sostenuto, con agevolazioni varie, alcuni nuclei familiari in difficoltà. Contiamo di incrementare col prossimo bilancio le risorse destinate ad interventi nel sociale.

D. Pensi che anche i soggetti privati possano essere ammessi ad entrare a far parte di tali sinergie, allo scopo di creare o rinnovare circoli virtuosi in grado di contribuire ad alleviare i sintomi della crisi che grava sulle famiglie?

R. Credo che in un momento di difficoltà come questo nessuno possa tirarsi indietro, anzi ognuno per le proprie competenze deve attivare tutte le necessarie azioni positive al fine di garantire immediate risposte concrete all'attuale situazione. Il contributo dei privati, in sinergia con quello delle istituzioni, può dare certamente avvio al cambiamento.



Stefano Gatto, Sindaco di Offagna

Agorà del Mediterraneo 2009

Don Francesco Pierpaoli, direttore del Centro Giovanni Paolo II di Loreto, trae un bilancio sull'edizione 2009 dell'Agorà del Mediterraneo. «Tre i punti di fondo che vedo importanti in questa ottava edizione. Martirio e futuro come primo punto. Oggi si tende ad avere una memoria a breve termine, in modo particolare nel ricordo dei martiri. Penso, per esempio, all'Albania che sino a vent'anni or sono la popolazione non sapeva nulla di cosa era accaduto e il tanto sangue versato da martiri per la fede in Cristo. Secondo punto sono i giovani stessi che lo hanno evidenziato con forza: i cristiani si perseguitano a vicenda. Tale persecuzione - prosegue don Pierpaoli - è data proprio dalla divisione tra cristiani. Solo la Siria ha undici confessioni cristiane al

suo interno. Il cristianesimo, però, non può non riconoscere nella diversità una ricchezza e bisogna riconoscere il diritto all'esistenza delle diversità. Terzo elemento, infine, è la novità di alcune situazioni. Il termine cristiano fobia - evidenzia il direttore del Centro - è di recente iscrizione. Giovanni Paolo II parlava già di una "geografia dell'intimidazione" e questa geografia necessita di essere formata ed informata». Ad ogni giovane è stato chiesto di portare un dono, scambiato a sua volta con altri giovani di diverse nazionalità. Dai dolci tipici della Bosnia al papiro in pergamena dell'Egitto, dalle immagini e statue di Madre Teresa dell'Albania ai cd musicali della Siria.

Diversi di loro sono la prima volta che partecipano, come inviati dalle loro conferenze

episcopali, altri invece sono il secondo o, massimo, terzo anno di presenza dando poi ad altri la possibilità di partecipare.

Si parlano in inglese ma pregano guardando tutti l'unico segno: il crocifisso. «Essere minoranza permette a molti di essere più cristiani - prosegue don Pierpaoli - e pertanto interpellò le comunità e i gruppi giovanili: stiamo vivendo un cristianesimo appassionato? L'amore per i nemici di cui parla il Vangelo lo sentiamo vivo in noi oppure identifichiamo il cristianesimo come una città dove si vive senza problemi? I giovani hanno bisogno di farsi queste domande perché, non dimentichiamolo, si è martiri perché testimoni e non testimoni perché martiri». Nella giornata di sabato sera pellegrinaggio e veglia di preghiera in Santa Casa. G.R.

Banca Credito Cooperativo Camerano An

la banca che ti dà credito

CAMERANO SEDE Via Mons. Donzelli, 34/36 Camerano (An) tel. 071 730181 fax 071 732119	CAMERANO AGENZIA 1 P.zza Roma, 7 Camerano (An) tel. 071 7301880 fax 071 7301884	CASTELFIDARDO P.zza Murri, 2/A Crocette di Castelfidardo (An) tel. 071 7823285 fax 071 7823287	
LORETO P.zza Leopardi, 19/23 Loreto (An) tel. 071 7501129 fax 071 977908	OSIMO CENTRO Via Cristoforo Colombo, 118 Osimo (An) tel. 071 7133102-114 fax 071 714085	OSIMO (ASPIO) Via A. Volta, 1/A Aspio di Osimo (An) tel. 071 7108628 fax 071 7108406	SIROLO Via Guiletti 59/61 Sirotto (An) tel. 071 7360012 fax 071 9330164

www.camerano.bcc.it



Mons. Ezio Serenelli

All'età di 78 anni, a causa di un male incurabile, è deceduto Mons. Enzo Serenelli, presbitero della Diocesi di Ancona - Osimo e direttore nazionale emerito delle Pontificie Opere Missionarie in Italia.

Ordinato sacerdote il 29 giugno 1953 dopo aver compiuto gli studi teologici presso il Pontificio Seminario Regionale di Fano, divenne direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano nel 1962. Fu assistente diocesano dei Maestri Cattolici, dell'Azione Cattolica, direttore dell'Ufficio catechistico, Parroco e guida spirituale di molti giovani e famiglie alla parrocchia Santa Annunziata di Ancona.

Il 25 aprile 1983 venne nominato direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie da parte del Card. Angelo Rossi, allora prefetto della Congregazione per l'Eva, incarico che mantenne sino al 25 aprile 1998. Durante gli anni

Giubileo del 2000.

Portano il suo nome due significativi testi per l'animazione missionaria: "Tu per la missione", pubblicato nel 1992 dall'Editrice Missionaria Italiana e "La Missione un nuovo inizio", pubblicato nel 1999 dalla Urbaniana University Press.

Si adoperò con ogni mezzo per il rinnovamento delle Pontificie Opere Missionarie, soprattutto mettendone in rilievo l'unitarietà della proposta formativa ed accentuando la sussidiarietà del loro servizio nell'ambito del cammino pastorale delle singole Chiese particolari, in sintonia con gli orientamenti della Chiesa italiana e secondo le indicazioni dell'Episcopato.

E' in questo contesto che vide la luce il *Progetto Missione*, da lui fortemente voluto, frutto di un lungo lavoro collegiale che ha coinvolto operatori della missione di tutta Italia, pubblicato nel 1990 alla vigilia del

del suo servizio alla Chiesa universale fu docente di

Pastorale Missionaria presso l'Istituto Ecclesia Mater della Pontificia Università Lateranense e membro della Commissione Missionaria del Comitato Centrale del

I° Convegno Missionario Nazionale di Verona:

Si devono a lui la nascita del mensile "Popoli e Missione", la pubblicazione nel 1997 da parte delle Edizioni Dehoniane dell'Enchiridion della Chiesa Missionaria, che raccoglie tutti i documenti missionari del magistero Pontificio e dell'Episcopato italiano, e l'organizzazione nel 1994 di un importante Simposio teologico-pastorale sul tema "La Chiesa mistero di comunione per la missione" che vide la partecipazione, tra gli altri, del Card. Joseph Ratzinger, all'epoca Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Fu durante gli anni del suo mandato, e con il suo convinto appoggio, che per iniziativa del Movimento Giovanile Missionario delle OO.PP.MM., si celebrò per la prima volta nelle comunità cristiane d'Italia la Giornata di preghiera e digiuno a ricordo di tutti i missionari martiri.

Sacerdote con una forte coscienza di appartenenza alla Chiesa, gli erano riconosciute spiccate doti umane che lo disponevano al dialogo e alla collaborazione.

Ritornato in diocesi ha svolto il compito di assistente agli studenti universitari.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 19 settembre

- ore 17,00 Castelfidardo: S. Cresima nella parrocchia S. Agostino

Domenica 20 settembre

- ore 9,00 S. Cresima a Stazione di Osimo
- ore 11,15 S. Cresima a S. Ignazio di Filottrano
- ore 18,00 S. Cresima a S. Paterniano di Osimo

Lunedì 21 settembre

- ore 21,15 Collegiata di Castelfidardo incontro con la cittadinanza: "La spiritualità all'interno della famiglia"

Martedì 22 settembre

- ore 11,00 Osimo: S. Giuseppe da Copertino: S. Messa per inizio anno scolastico.
- ore 18,30 parrocchia Santo Rosario Falconara ingresso nuovo parroco don Giovanni Varagona

Giovedì 24 settembre

- ore 18,30 Sacra Famiglia di Osimo ingresso nuovo parroco Don Francesco Scalmati

Sabato 26 settembre

- ore 10,30 Loreto: S. Messa per Cavaliere del Santo Sepolcro
- ore 17,00 Castelfidardo: Collegiata S. Stefano ordinazione sacerdotale di fra Andrea Cannuccia o.f.m.c.
- ore 19,00 duomo di Osimo: ingresso nuovo parroco don Roberto Pavan

Domenica 27 settembre

- ore 9,00 Agugliano: S. Cresima
- ore 11,00 Sacra Famiglia di Osimo: S. Cresima
- ore 17,30 S. Michele Arcangelo al Pinocchio: S. Cresima

28 - 30 settembre

Ritiro spirituale ai sacerdoti della diocesi di Terni

Domenica 20 settembre 2009 alle ore 16,15 nel "Granaio Pisana" dell'Opera Grimani Buttari di Osimo, nel lieto tramonto di fine estate "Recital Lirico" con Rosa Sorice, soprano; Francisco Brito, tenore; Ensemble vocale "i Morescus", al pianoforte Riccardo Lorenzetti. Saranno eseguita: Elisir d'amore, Rigoletto, Traviata, Tosca, Il Barbiere di Siviglia, la Vedova Allegra.

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME LUOGOTENENZA PER L'ITALIA CENTRALE E SARDEGNA SEZIONE MARCHE

Riti religiosi per l'investitura di nuovi Cavalieri e dame della Sezione Marche

Loreto:

- 25 settembre, ore 16.45 - Cripta del Crocefisso "Veglia d'Armi e di Preghiera"

- 26 settembre, ore 9.30 - Basilica della santa Casa "Cerimonia d'Investitura."

Il Cardinale Dziwiz in Ancona

Continuano i preparativi per accogliere il Cardinale Stanislaw Dziwiz nei giorni 8 e 9 ottobre prossimi. L'occasione è il decimo anniversario della visita pastorale in Ancona di Giovanni Paolo II, in occasione del millenario della Cattedrale e del quindicesimo anno di ordinazione episcopale di Mons. Menichelli.

Nel prossimo numero forniremo il programma in dettaglio, intanto invitiamo tutti i giovedì 8 alle ore 21.00 presso il Palarossini di Ancona per assistere al filmato in prima nazionale "Una vita con Karol" tratto dall'omonimo libro scritto dal Cardinale, segretario particolare di Sua Santità.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

CAPOGROSSI
DAL 1968

Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com

Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.



i Merletti del Museo Diocesano

per la prima volta esposti nel chiostro

mostra a cura di Diego Masala, Valeria David, Emanuela Micucci



Sabato 26 Settembre - Domenica 1 Novembre

Museo Diocesano di Ancona - Piazzale Duomo
orari 16.00 - 19.00 tutti i giorni 10.00 - 12.00 domenica

Laboratorio Tessile La Congrega - Via Orefici 5
orari 9.30 - 12.30 16.00 - 19.30 da lunedì a sabato

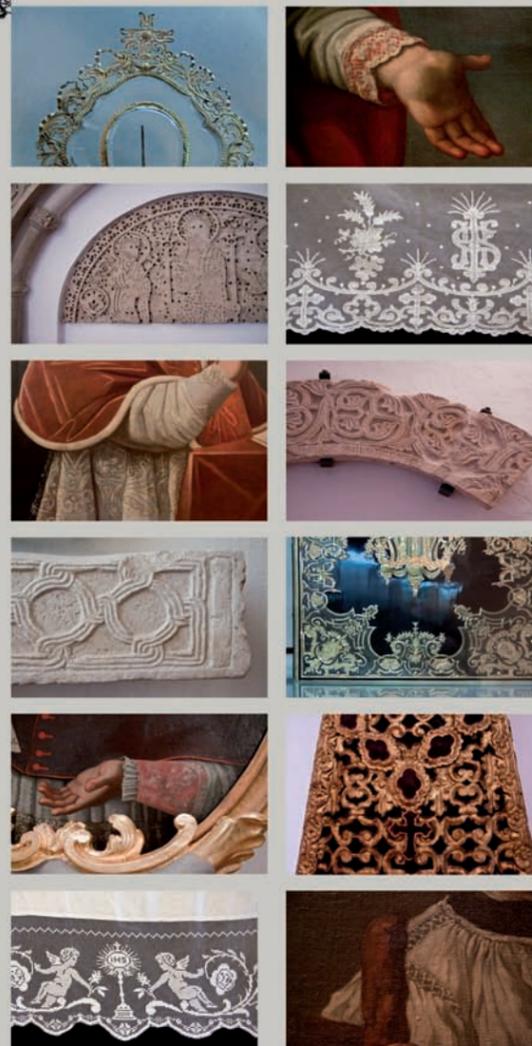
Inaugurazione Venerdì 25 Settembre Ore 17.30 al Museo

Ingresso libero - visite guidate
Informazioni 333.8288652



La Congrega

Con il Contributo del Comune di Ancona



Nei depositi del Museo Diocesano di Ancona si conserva un'interessante quantità di tessuti ornati da merletti. A seguito di un accurato intervento di manutenzione conservativa e di catalogazione promosso dall'Arcidiocesi Ancona-Osimo ed eseguito dal laboratorio "La Congrega" sono stati catalogati oltre duecento manufatti tessili.

Considerato l'interesse delle opere, che non sono mai state esposte prima d'ora, si è pensato di scegliere le più significative sia dal punto di vista tipologico: camicie, tovaglie d'altare, copricapoli; sia da quello simbolico e non da ultimo da quello tecnico: merletto a fusello, ad ago, filet, così da poterle far conoscere in una mostra che ne racconti l'uso liturgico i significati simbolico-religiosi e le varie tecniche esecutive. La mostra, che prende avvio dal chiostro del Museo Diocesano, prosegue snodandosi all'interno del Palazzo del Vecchio Episcopio. Gli oggetti d'uso corrodati di merletti, collocati quindi nelle sale del Museo, possono collocare con le opere esposte e consentono una lettura inedita di alcune di esse. I manufatti tessili sono infatti accostati a tele che raffigurano vescovi, cardinali, pontefici e altri personaggi che indossano preziosi merletti simili a quelli esposti. Visitando la mostra è possibile, inoltre, osservare come l'alternanza di pieno e vuoto creata da eleganti e raffinati motivi decorativi dei pizzi realizzati con fili di lino e cotone siano piacevolmente confrontabili con gli intrecci scolpiti in pietra, con le delicate filigrane dell'oreficeria settecentesca e con i modulari intagli lignei del XVI secolo.

Il percorso prevede un'altra sede espositiva: il laboratorio di artigianato artistico "La Congrega" di via degli Orefici, impegnato nella valorizzazione del tessile, nel quale vengono forniti strumenti tecnici per la lettura delle opere grazie alla possibilità di entrare in contatto con le più svariate tipologie di merletti.

OSIMO

CHIUDE LA CASA DI ACCOGLIENZA S. PALAZIA

“La messe è molta, ma gli operai sono pochi”

L'Associazione “A Piene Mani” e la “Caritas Diocesana” di Ancona Osimo hanno informato che dall'8 del mese di agosto la Casa di accoglienza Santa Palazia per immigrati e rifugiati politici è stata chiusa.

Ci hanno riassunto, le motivazioni che ci hanno indotto a questo momento doloroso nei seguenti punti.

1- I bisogni e le richieste, con le caratteristiche pensate con l'atto fondativo della casa: *lavoro regolare e possibilità di una casa in proprio ed eventuale ricongiungimento familiare, presenza accoglienza nella casa non oltre i limiti previsti dalla legge regionale 20 del 2002...*, sono fortemente ridotti. Attualmente dalla nostra lettura diocesana risulta che i bisogni si sono diversificati e richiedono una personale presa in carico con percorsi individualizzati di

reinserimento sociale. Dunque la semplice accoglienza in stato di emergenza come la nostra non basta più.

2 - Sono venute meno le risorse umane che si sono occupate in questi 17 anni della gestione ordinaria della casa: l'Associazione A Piene Mani e il Direttore, dimissionario.

3 - Infine segnaliamo il peso, pur in piccola parte, delle ricorrenti e accresciute carenze economiche, evidenziate sia dal costo del personale che dal mancato impegno di quanti dovevano attendere a tale compito (Regione/Comune, Ospiti, Parrocchie, Offerte).

La casa è di proprietà della diocesi di Ancona-Osimo (ex casa parrocchiale di Santa Palazia) e venne proposta e voluta dall'allora Arcivescovo Mons. Dionigi Tettamanzi (1991-'92). Preparata e inaugurata nel settembre 1992 con l'otto per mille della diocesi da

S.E. Mons. Franco Fistorazzi è stata consegnata con contratto di comodato gratuito ai Parroci della zona pastorale di Osimo (28/05/1992).

L'Amministrazione ordinaria, sempre con contratto di comodato gratuito, è stata della Associazione di Volontariato “A Piene Mani” di Osimo che ha stipulato una convenzione con il Comune di Osimo (dal 1992), anche per l'accesso (per quanto sono durati) ai contributi regionali. La struttura, retta da un direttore e da un custode con appartamento interno offriva ospitalità fino a 15 posti letto con una gestione in autonomia.

Dall'inaugurazione del 1992 sono passati 456 ospiti. Paesi di provenienza: da 49 nazioni diverse, di cui nell'ordine: Tunisia (75), Marocco (59), Ghana (48), Togo e Nigeria (31), Albania (24), Pakistan ed Eritrea (12)...

Carlo e Lorisanna Giuliani, da sempre impegnati nel campo della solidarietà ci hanno mandato una lunga lettera aperta, di cui per ragioni di spazio pubblichiamo solo il primo capoverso:

“Giusto un anno fa la Caritas, affrontando il tema Animare al senso di carità attraverso le opere: conoscere, curare, tessere in rete, ci invitava a riflettere sul significato che debbono avere le “Opere” realizzate dalla nostra Chiesa perché siano veramente “Opere Buone, Segno dell'Amore di Dio” per gli uomini.

Il punto di partenza e di riferimento è sempre il vangelo: «Cosi risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16).

Ma che “segno” diventa un'opera ecclesiale che chiude i battenti?”.

E' questo un interrogativo che, in un primo momento, potrebbe sembrare solo un sonoro ceffone. Non è questo il senso. Conosco troppo bene Carlo e Lorisanna. Per dare una risposta alla loro domanda ho chiesto aiuto a San Luca che ha risposto così: “«La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”. (L. c. 10,2)

Quando preghiamo per le vocazioni, spesso ci vengono in mente i sacerdoti, i religiosi e le religiose: va bene è giusto, ce ne sono sempre di meno, ma bisogna che facciamo uno sforzo e preghiamo anche per far sì che gli uomini riprendano in considerazione Dio per capire quanto è necessario lavorare “nella vigna”, farsi conquistare dallo stupore come i pastori alla grotta di Betlemme. *Marino Cesaroni*

I SONETTI DEL BELLI

SELEZIONE BALEANI

L'indimenticato Cardinale Domenico Tardini, già Segretario di Stato con Papa Giovanni XXIII, scriveva a conclusione di un saggio dedicato Giuseppe Gioachino Belli: “Per noi il Belli accademico è morto per sempre, mentre sempre più viva brilla e brillerà la luce e la grandezza del Poeta di Roma.” Esce in questi giorni una raccolta di sonetti del poeta romanesco, in cui sono narrati brani del Antico, Nuovo Testamento e dei Precetti della Chiesa. Ne ha curato la selezione e il commento Manlio Baleani che, afferma quanto non fosse nelle intenzioni del Poeta tradurre i sacri testi. Si era infatti rifiutato di fare una versione del Vangelo di Matteo richiestagli dal nipote di Napoleone, tale Luciano Bonaparte letterato che raccolse circa 100 trascrizioni di detto Vangelo nei più disparati idiomi europei. Belli scriveva in una lettera (riportata nel libro) “ Il parlar romanesco non è un dialetto e neppure un vernacolo della lingua italiana, ma unicamente una sua corruzione ... nel caso attuale riuscirebbe ad una irriverenza verso i sacri volumi”

Piuttosto il Poeta romanesco aveva preso spunto da alcuni personaggi biblici, per raccontare fatti con una forte valenza

autobiografica. Poi, nel corso di sei anni in cui aveva prodotto quasi esclusivamente sonetti dialettali, aveva continuato sullo stesso tema per ridicolizzare credenze e superstizioni popolari attorno alla pratica religiosa.

Ognuno dei cento sonetti è commentato con riferimenti alla vita del popolo romano, alle sue abitudini, al modo in cui veniva gestito il potere temporale della Chiesa. Uno spaccato storico di quella prima metà del 1800, compreso tra le vicende napoleoniche e l'Unità di Italia.

La presentazione del libro, che si terrà a Falconara nella sala auditorio di via Marsala venerdì 2 ottobre ore 21, si avvarrà delle relazioni di due studiosi (Prof. Giancarlo Galeazzi, filosofo ed il Prof. Don Filippo Pesaresi, psicologo) nonché della lettura teatrale di Luca Violini. L'apertura della serata e la sua conclusione verrà affidata al Coro universitario del CRUA di Ancona.

Come per altre iniziative simili, l'Autore devolverà l'intero ricavato della vendita dei volumi alla Associazione “La Tenda di Abramo” di Falconara, la cui attività è ormai nota oltre i confini della nostra Regione.

Fondazione Don Carlo Gnocchi - Onlus
Centro “E. Bignamini” - Falconara

FESTIVAL DELLA MUSICA

IMPOSSIBILE

Incontro nazionale delle diverse abilità musicali

Palazzetto dello Sport - PALABADIALI
Falconara Marittima (An)

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE

ORE 21.00 CONCERTO DEDICATO A FABRIZIO DE ANDRE'
Officina Musicale Artemusica
Coro Voci Bianche Artemusica\Eps
Coro Allievi di Canto Artemusica\Eps
Con la partecipazione di Zanza e Fabio Serpilli

Presenta Gabriele Toppi

VENERDÌ 2 OTTOBRE

ORE 14.00 ESIBIZIONE DI TUTTI GLI ARTISTI OSPITI
con I Delfini (Modena), Cantare suonando (Trento), Tuttinsieme (ZolaP. Bologna), Vincanto, Controcanto e molti altri artisti da tutta Italia.
con la partecipazione straordinaria del RECICLATO CIRCO MUSICALE

Direzione artistica: Carlo Celsi

Per comunicazioni, rinnovi, cambio di indirizzo citate sempre il nome, il cognome e il numero che compare sull'etichetta postale.

EREMO
DI MONTEGIOVE
Fano

ITINERARI E INCONTRI
2009

25 - 26 - 27 settembre

Prospettive religiose
e prospettive politiche
di salvezza

Relatori:

Alessandro Barban
(monaco camaldolese, Priore di Fonte
Avellana)

Marco Cangiotti
(Ordinario di filosofia politica
Università di Urbino)

Giancarlo Galeazzi
(Doc. di filosofia morale Ist. Teolog.
Marchig Univ. Lateranense)

Roberto Gatti
(Ordinario di filosofia politica
Università di Perugia)

Mario Miegge
(Doc. di filosofia morale Università di
Ferrara)

Mario Tronti
(Filosofo e saggista)

Coordinatore:

Luigi Alfieri
(Ordinario di filosofia politica
Università di Urbino)

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

Aperte le iscrizioni ai corsi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona

La segreteria, aperta dal lunedì al venerdì mattina presso la sede dell'Istituto in via Monte Dago 87 (quartiere Pinocchio - Ancona), accoglie le iscrizioni all'anno accademico 2009-2010. I corsi avranno inizio il 13 ottobre, mentre le iscrizioni sono possibili fino al 31 ottobre.

Il corso triennale di **Baccellierato in Scienze religiose** (o laurea in Scienze religiose), ha frequenza obbligatoria per i 2/3 e i giorni di frequenza sono il martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio, dalle 14.40 alle 19.30; l'iscrizione è di 360 euro annui.

Quest'anno si attiva anche il **biennio di Licenza in Scienze religiose** (o laurea magistrale in Scienze religiose) con la specializzazione in **Pastorale Familiare e relazione educativa**. Il corso si svolge il venerdì (16.20-19.30) e il sabato mattina (8.30-12.30). Sono previsti anche dei weekend intensivi durante l'anno. L'iscrizione al biennio è di 500 euro annui.

Per informazioni sui corsi e le modalità di iscrizione contattare la segreteria (tel. 071 891851 - e-mail: segreteria@teologiamarche.it).



Don Sergio Marinelli

Don Sergio Marinelli è stato nominato vice parroco della Parrocchia San Marco di Osimo. Originario di Castelfidardo, viene dalla Missione Argentina di Anatuja per la quale era partito trent'anni or sono dopo essere stato a Falconara, Camerano e Poggio - Massignano.